

Figlio, ministro e testimone Un congresso in Procura

CASO CONSIP L'inchiesta su papà Renzi piomba sulla corsa alla segreteria dem e mette a rischio le primarie: l'imbarazzo dell'ex premier e del Guardasigilli, il ruolo del governatore pugliese



Silenzio

Gli sfidanti non commentano. Rosato: "Non abbiamo mai parlato male di un'indagine"

» WANDA MARRA

Renzi potrebbe non ricandidarsi". L'aveva detto il 10 febbraio a *Gazebo* Ugo Sposetti, ultimo tesoriere dei Ds, uomo forte della "Ditta", che ieri ha firmato per la candidatura di Andrea Orlando. Tre settimane dopo, sembra quasi una profezia alla luce di ciò che sta venendo fuori dall'inchiesta Consip. Lunedì si presentano ufficialmente le candidature: si vedrà se ai blocchi di partenza arriveranno tutti e tre. Il giorno dopo l'arresto di Romeo nessuno è certo che i fatti giudiziari non avranno conseguenze sul congresso del Pd. Quali, si vedrà.

L'EX PREMIER è stretto tra un padre indagato e il suo braccio destro, Luca Lotti, indagato anch'egli. E con l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni, che denuncia pressioni dallo stesso Tiziano Renzi e da Denis Verdini. L'alleato. Ma in realtà, le primarie del Pd si presentano come uno strano triangolo da *Un giorno in Procura* per citare Pippo Civati (che, con Possibile, ha deciso di appoggiare il Guardasigilli): gli al-

tri due candidati, Orlando e Michele Emiliano, sono rispettivamente il ministro della Giustizia e un testimone dell'inchiesta. Il Guardasigilli ha ribadito anche ieri, rispondendo a una domanda su Consip: "È mio dovere non prestarmi a nessun tipo di strumentalizzazione: qui non c'entra niente il congresso del Pd ma i compiti affidati al Guardasigilli, se dessi un giudizio chiunque potrebbe pensare che per il mio ruolo ho altri elementi che in realtà non ho, non esprimo valutazioni". Che lo debba chiarire, dimostra già quanto la sua sia una posizione difficile. Dal canto suo, il governatore della Puglia ha mostrato al *Fatto* alcuni sms dei protagonisti dell'inchiesta e sarà interrogato a Roma come testimone.

GLI UMORI nel Pd non sono mai stati più incerti e bui. Tutti sono consapevoli del fatto che questa vicenda può rendere le primarie "giudiziarie", facendo sparire qualsiasi confronto politico. Tutti si interrogano su come evitare questa strettoia. Pochi si lasciano andare a dichiarazioni pubbliche. "Finisce che tutti parleranno solo di questo", dice un giovane deputato civatiano, Beppe Guerini, riassumendo quello che è il pensiero un po' di tutti. "Se ne esce con la politica", prova a dire qualcun altro. Ma la spia più forte della situazione è proprio il tono basso delle dichiarazioni. Nessun attacco frontale

all'ex premier dentro al Pd. "La magistratura farà il suo corso. D'altra parte, ci avete mai sentito parlare contro un'indagine?", dice il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato. "Questa inchiesta rischia di condizionare non solo il congresso, ma tutta la politica". La consegna è quella del silenzio. Si aspetta l'interrogatorio di Tiziano, previsto per oggi, per capire se la posizione si aggrava o si alleggerisce. E si cerca di banalizzare: si parla dell'"evanescenza" del reato di traffico di influenze (quello per cui è indagato il babbo di Matteo), si sminuiscono le capacità del pm Henry John Woodcock, che ha dato il via all'inchiesta. Renzi continua il suo tour per l'Italia. Il messaggio che vorrebbe far passare è che le cose importanti sono altre. Ma a Taranto viene contestato per non aver avviato il Pd del suo arrivo. E il video da Matera, con alcuni turisti stranieri che si fanno un selfie con lui, che parla in inglese ("very great event here in 2019") mentre tutto gli crolla intorno sembra quanto mai lunare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



MATTEO RENZI
Il figlio



ANDREA ORLANDO
Guardasigilli



MICHELE EMILIANO
Testimone

